

di tutta la legge si faccia. Votando quella relativa agli stipendi, essa comincerà a decidere, almeno in massima, il principio che verrà poi attuato nell'altra parte del progetto sull'organizzazione giudiziaria.

Conchiudo adunque dichiarando che una legge sarà presentata contemporaneamente all'altra; che però quella degli stipendi, siccome più urgente, sarà messa a partito prima e separatamente.

Credo che queste spiegazioni potranno bastare all'onorevole Biancheri. Del resto, dichiaro io pure di essere pronto ad accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Cavallini, e lo accetto tanto più lietamente, perchè spero possa questa legge essere approvata, qualora la Camera lo creda, prima che sia in esercizio il bilancio nel quale alcuni desideravano che fossero introdotti gli aumenti per far luogo alla parificazione degli stipendi di alcune Corti, alla parificazione degli stipendi del Ministero pubblico e ad una più equa retribuzione anche pei tribunali e giudici di mandamento, che pure sono degni di ogni riguardo. E qui non credo sia d'uopo dichiarare che con ciò non si impedirà che nella votazione delle categorie si facciano quelle proposte parziali le quali sono necessarie per l'andamento del servizio, e che non cambiano in nulla la pianta organica e quanto la Camera ha già stabilito nei bilanci antecedenti.

PRESIDENTE. Il deputato Buffa ha facoltà di parlare.

BUFFA. Mentre la Camera sta per andare ai voti sopra l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Cavallini, al quale anch'io mi associo, credo che non sia inopportuno di premettere un'avvertenza.

Altri si è preso la parte più gradita in questo affare, proponendo un aumento di stipendio alla magistratura, e questo avrei fatto volentieri anch'io, se altri non mi avesse a buon diritto preceduto; ma, poichè l'ufficio più gradito è compiuto, bisogna pure che qualcheduno si pigli la parte odiosa, e me la piglierò io. Io pregherei il signor ministro guardasigilli di esercitare quanto più gli è possibile la sua sorveglianza sul modo con cui è amministrata la giustizia in certi mandamenti.

Naturalmente il signor ministro si sentirà mosso da queste parole a fare tosto una protesta in favore dei giudici di mandamento: è debito suo di difendere i suoi dipendenti; ma nel caso mio ne lo dispenso e la tengo già come fatta. (*ilarità*) E di buon grado gli concedo che in generale meritino ogni elogio; ma, venendo poi ai particolari, io credo che, se esso vorrà rimuovere tutti quegli ostacoli che sogliono interpersi fra gli occhi del ministro anche il più vigile e i suoi subalterni, troverà forse dei giudici i quali sono insieme giudici e parte, cioè sono interessati come patrocinatori nel giudizio che debbono pronunciare. Ne troverà degli altri i quali hanno inventato un mezzo di accrescere il proprio emolumento creando la necessità di atti sopra atti, ai cui vantaggi essi partecipano. Troverà, e questo è anche peggio, che vi sono ancora all'incontro dei giudici che, per aver fatto fermamente il loro dovere, per

avere resistito alla volontà di qualche potente, si videro, per proposta dei loro superiori, traslocati da un mandamento all'altro con proprio danno!

Tutte queste cose naturalmente non giungono così facilmente alle orecchie del signor ministro; per giungere alle sue orecchie hanno bisogno di venire corredate di atti, di testimonianze, di firme; cose difficili ad ottenersi, e di cui pochi amano incaricarsi; il signor ministro lo ammetterà. È bene dunque che, poichè non gli giunsero e non gli possono facilmente giungere per altre vie queste cose, siano dette qui pubblicamente dalla franca voce di qualche deputato.

Comunque sia per accogliere questo mio eccitamento il signor ministro, io sono ben lieto di averlo fatto, perchè sono certo che solo l'aver pronunciato qui pubblicamente queste parole farà sì che più d'uno comincerà a fare l'esame della propria coscienza e si terrà meglio in riga.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha la parola.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Benchè l'onorevole Buffa mi abbia dispensato dal fare la protesta che i giudici di mandamento, come tutti gli altri membri della magistratura, adempiono il più degnamente al loro ufficio, la Camera mi permetterà che io la faccia.

Veramente non mi consta che vi siano persone nella magistratura, le quali vengano meno al loro dovere o tradiscano la loro coscienza; tuttavia io reputo obbligo di tutti, e massime dei rappresentanti della nazione, lo invigilare a tale riguardo. Ringrazio quindi l'onorevole preopinante per avermi porta occasione di dire quello che io penso su tale proposito.

Se mai avvenisse, ciò che io non credo, e porterò anche più specialmente la mia attenzione per verificarlo, se mai, dico, avvenisse che alcuno fosse meno esatto nell'adempimento dei suoi doveri, io non mancherò, nei limiti del potere che ha il guardasigilli in faccia alla magistratura, di dare e provocare quei provvedimenti che possono essere necessari. Non penso che siasi fatto luogo a traslocazione dei giudici di mandamento, unicamente perchè abbiano avuto che dire con persone potenti; se mai però questo fosse accaduto, i giudici avrebbero ad imputare a se stessi di non aver portato i loro richiami all'autorità, che penso si voglia credere imparziale, onde fossero reintegrati nel loro ufficio e nella stima di cui debbono godere tutti quelli che adempiono al debito loro. Tuttavia di questo mi occuperò, ed ove mai potesse risultarmi che la cosa fosse seguita, provvederò in modo onde i torti sieno riparati.

NAYTANA. Non posso che oppormi all'ordine del giorno dell'onorevole Cavallini, perchè esso per una parte precluderebbe la via a poter dare aumento a quegli impiegati che hanno urgenza di ottenerlo, poichè i loro stipendi mal corrispondono alla loro posizione, nel qual caso sarebbero i giudici aggiunti, gli impiegati di segreteria, tanto dei tribunali provinciali, quanto delle giudicature mandamentali; per altra parte quest'ordine